

Stille d'infinito

Don Marino Ducci

STILLE D'INFINITO

poesie

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2013

Don Marino Ducci

Tutti i diritti riservati

Vibrando con l'eterno

PREGHIERA

Su, più in su,
più in alto dei cieli stellati...
in Te
mi voglio cullare
nel tepor d'un abbraccio di mamma,
sicuro,
amato,
bimbo dal nulla di nulla formato,
senza pensare o sognare...
solo, sentirmi abbracciato
dall'eterno cosciente,
che ama senza sperare,
solo felice di essermi insieme!
Non disturbate,
vi prego,
aspettate...

QUANDO VEDRÒ IL TUO VOLTO?

Quando il tuo volto o Dio
nel tuo eterno splendore
io mai vedrò?
La terra, l'universo intero
picciol ogni dì si face
e il volto tuo cercando
tutto mi struggo di anelante attesa.
Il volto tuo o Dio
io voglio,
quando mio Dio il tuo volto
nella beata eternitade
d'amore ripieno
io potria bear mi?
Lagrimando io vo su lande fredde
sui mari sognando mille stelle
ma tu io voglio
e piango
perché qui tu non sei qui or ora...
Quando o Dio mio
vedrò il tuo volto?

QUEL PANE!

Ti miro
con occhio indagante sorpreso
quasi incredulo,
estatico,
meditabondo,
lagrime versando con palpiti
nel vuoto mentale sospesi...
Sì, tu sei lì mio Dio!
in sì picciol pan ascoso
dell'universo i dogmi sbarrando il rigido fluire,
ché Tu, Tu sei che con noi vuoi stare
in noi entrare
e nel cuor nostro in unisono palpitare.
T'amo, umil Dio ascoso,
umile mensa
d'infinita possanza vibrante
che l'umano in divino trasforma
e nel vortice succhia d'eterno.
Strano sei Tu, o mio Dio!
Le stelle infinite possenti
nei tuoi cieli tu fai roteare
e in briciole insignificanti
con noi tu vuoi abitare.
Il tuo saper conosce a dritta e a manca
nelle profondità dell'alto e degli abissi
e ne la semplicità del cerchio
i contrasti estremi de la scienza unì.
A noi, che d'infinito siamo parchi
e sol del ciel un lembo sol vediamo
arduo è l'intender tua possanza.

Ti miro, bianca ostia,
che in quattro dita sostì
ogni dì nel mio cammino.
Ti vedo, ti sento,
con i palpiti dell'amor
che i limiti de l'universo ascende.
Or sei qui,
nella mia tenda,
a un metro de li occhi miei
in un piccolo forzier rinchiuso,
in attesa...
che nel tempo uno dei mortali
ante di Te abbagliarsi nel tuo Cielo
di Te senta il desìo e or ti gusti.
Solo un amor che d'infinito pulsa
in si limiti spazi poté forzarsi tanto angusti.
Con noi stai qui
ogni dì ogni tramonto
a ricordarci altri spazi altri Cieli
dove tu regni
e di tua beltade un dì noi andrai beando.
Caro Gesù,
fa che anch'io ti stia vicino
tutti i giorni del tempo.
Non dirmi altro, lo so, sei qui e m'ami tanto.
Solo ti chieggio nel dì del mio compleanno
ch'el mio amor per Te
da finito in infinito un dì si cangi.

AL DIO NASCOSTOSTO

Il tuo volto
io vo cercando da quando fanciullo ero
e nell'infinito cielo
quante volte, o Dio, io ti cercai.
Perché oltre le stelle tu ti celi?
Perché tu a noi mortali più non ti sveli?
Lontani noi siam da Te
e il vuoto nel cuor
i tuoi palpiti eterni non riecan.
E io soffro,
io spero,
io anelo
il tuo volto Signor il volto tuo infinito
di bellezze eterne incoronato
che la pupilla e il cuor riempian sazi
e l'ansia eterna in me al fin si plachi.

OH DIVINA NOTTE!

Le stelle si fermaron
i cieli muti furon nel silente cielo roteante,
gioiosi spirti in estasi contemplaron,
i demoni torvi lambiccaron le confuse occhiaie
indaganti
tremanti del mistero,
i mortali da secoli destituti
nell'attesa sussultaron
quando il Divino scese
ne' gli abissi del tempo e del creato
in umil carne
in picciol cuna
in povero presepe
a mirarci in estasi d'amore.
Oh felice notte
quando un Dio uom si fece,
quando il destituito al fin
alzò suo capo alla speranza
e negl'immensi cieli fu rapito ancora.
Oh divin splendor vestito di gloria
che negl'antri del creato
pulsasti in uman cuore
e, sconosciuto, abbandonato, umiliato e crocifisso
ci abbracciasti nell'amplesso tuo infinito
per ridar a noi l'eterno.
Nulla io son, sol di peccato altero,
nulla è mio quaggiù,
solo miei palpiti d'amor sincero
che tuo Amore mira in estasi d'infinito
nel petto mio tamburellanti...